

I Mondiali

L'Africa dice addio alla Russia: il Senegal beffato dai cartellini gialli, passa il Giappone

AUDISIO, CURRÒ, GAMBA, MURA e SORRENTINO, nello sport

Migranti, si cerca l'accordo per superare il veto dell'Italia

Macron riapre la trattativa per il sì di Conte al vertice Reddito di cittadinanza soltanto agli italiani e a partire dal 2019

Tommaso Ciriaco
Alberto D'Argenio

leader europei si sono tuffati in un estenuante negoziato alla ricerca di un accordo sulle politiche migratorie dell'Ue. Sul tavolo la minaccia di veto italiano.
pagine 2 e 3 con un articolo di TONIA MASTROBUONI

IL GOVERNO DELLE VELLEITÀ
Massimo Giannini

A un mese dalla sua nascita, il governo bi-populista misura a Bruxelles la sua "cifra" politica. È un test decisivo.
pagina 29

L'intervista

Rachman: ecco i punti deboli dei sovranisti

ENRICO FRANCESCHINI
pagina 4

Il reportage

Lacrime e preghiere, nella grotta dei ragazzi prigionieri in Thailandia

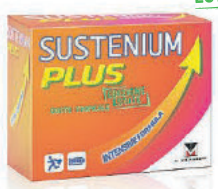


Dodici ragazzi, tra gli 11 e i 16 anni, e il loro allenatore di calcio sono intrappolati da sabato scorso nella grotta di Tham Luang, in Thailandia. Nella foto, l'attesa e le preghiere dei familiari
SOE ZEYA TUN/REUTERS

RAIMONDO BULTRINI, pagine 14 e 15

IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE

PER CARICARTI DI UN PLUS DI ENERGIA



Vitamine e Sali Minerali con Creatina, Arginina e Beta-Alanina

Chiedi un consiglio nelle farmacie

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

PER RITROVARE L'EQUILIBRIO DEL TUO CORPO



Sali Minerali con Vitamina C



Inchiesta sullo stadio di Roma

Parnasi: pagavo Lanzalone perché referente di Raggi ma davo soldi a tutti i partiti

MARIA ELENA VINCENZI, pagine 6 e 7

Il caso

Zone terremotate arriva il condono per i piccoli abusi targato 5 Stelle

SERGIO RIZZO, pagina 18

La storia

“Così ho deciso di donare gli ovociti per la maternità di altre donne”

MARIA NOVELLA DE LUCA, pagina 20



VENERDÌ

29
06
18

ANNO 43
N° 152

LE IDEE

SUPER 8

Il plotone perduto

Raffaella Cortese de Bosis
Marco Patucchi



➔ All'interno l'inserto di 8 pagine

Ricostruita la vita di 15 soldati italo-americani uccisi in Liguria dai tedeschi nel '44. Tutto cominciò con una partita di pallone

MILANO, LA LEGA E IL GIOCO DELLE OMBRE

Piero Colaprico

La Lega in Lombardia chiede l'esercito a presidio delle case popolari sgarrupate del Giambellino. Se qualcuno ne è davvero sorpreso, vuol dire che non è mai stato per la strada e non conosce le periferie.

pagina 28

DIFENDIAMO I DIRITTI DEI POETI

Nicola Piovani

Il diritto d'autore è una delle sacrosante conquiste della Rivoluzione francese. In precedenza, gli autori erano considerati servitù. Grazie a questa conquista i "poeti" guadagnarono una porzione di libertà, non dipendendo più solo dal committente.

pagina 28

MIA CARA FIGLIA TI RACCONTO TUO PADRE

Dave Eggers

Non credo che tu possa averne memoria, ma questo è un ricordo che mi rende felice. Avevi due mesi, eri la nostra primogenita. Tua madre e io avevamo passato gran parte di quelle otto settimane in casa ad abituarci a essere genitori, dormendo pochissimo, uscendo di rado, preoccupandoci più del dovuto.

pagine 30 e 31



Roma

Min 19°C
Max 27°C

Milano

Min 17°C
Max 30°C

Rclub Domani il cammino della vita

con la Cucina Vegetariana €9,90

Prezzi di vendita all'estero:
Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Lussemburgo, Monaco P., Grecia, Malta, Olanda, Slovenia, Spagna € 2,50 - Croazia KN 19 - Regno Unito GBP 2,20 - Svizzera CHF 3,50



SAN PIETROBURGO

I FINALISTI
DELLO STREGA
“TURISTI”
ALL'ERMITAGE

Raffaella De Santis

Con l'aria mesta da italiani in gita, i cinque candidati dello Strega sono approdati a San Pietroburgo. È la loro ultima tappa all'estero prima della finale di giovedì 5 luglio. Ieri sera hanno partecipato a una serata organizzata dall'Istituto italiano di cultura in uno dei teatri più famosi del centro, a pochi passi dalla Prospettiva Nevskij. Per le strade c'era aria di festa per via dei Mondiali: i tifosi argentini dopo la vittoria contro la Nigeria di tre giorni fa se ne andavano in giro agghindati con cappelloni bianchi e azzurri. San Pietroburgo è la nona tappa di un tour de force che è parte integrante del pacchetto-Strega, un itinerario promozionale che li ha portati nel Salento, a Pienza, Firenze, Benevento, San Benedetto del Tronto, Cervo, Ivrea, Verbania. Arrivare stremati è il minimo. Bisogna comportarsi bene, nonostante la stanchezza. Il lavoro sporco, quello delle telefonate e della conta dei voti lo fanno gli uffici marketing, ma qui bisogna sembrare tranquilli. Si sa che i dieci votanti dell'Istituto hanno scelto in gran parte Lia Levi (*Questa sera è già domani*, e/o). Ha raccolto però molte preferenze anche Helena Janeczek (*La ragazza con la Leica*, Guanda, gruppo Gems), che nel duello finale se la giocherà all'ultimo voto con Marco Balzano (*Resto qui*, Einaudi). Bisogna sorridere, non far trapelare la tensione. I cinque italiani gitanti, tra cui ci sono anche Carlo D'Amicis (*Il gioco*, Mondadori) e Sandra Petrigiani (*La corsara*, Guanda), per necessità ci provano. Sanno che i 200 voti degli Istituti italiani di cultura all'estero pesano sul risultato. Durante la visita all'Ermitage i cinque camminano in gruppo come turisti qualsiasi, provando a farsi catturare dalla *Danae* di Rembrandt o dagli stucchi dorati del palazzo imperiale e a dimenticare per un po' la gara. Fuori dall'Ermitage è stato montato uno schermo enorme dove la sera vengono trasmesse le partite. Lia Levi, uscendo, vorrebbe fermarsi a comprare una matrioska, ma il gruppo ha fretta, deve andare in albergo per poi correre al teatro. Qui cinque scrittori locali leggono brani dai libri in gara tradotti in russo: sono il critico letterario Andrej Arieiv, il poeta e romanziere Aleksandr Vergelis, la direttrice del Pen Club Elena Chizhova, la poetessa Natalia Sokolovskaja e il poeta e critico Valerij Shubinskij. L'effetto è straniante. Oggi si riparte, martedì ci si rivede a Massenzio, giovedì tutti a Villa Giulia per la finale.

Rassegne Musica e parole sull'Appia

Dal 5 al 15 luglio si svolge un'iniziativa fra il Mausoleo di Cecilia Metella e la Villa dei Quintili a Roma. Proiezioni di film, dibattiti, concerti e danza nel cuore della Regina viarum

Il racconto La prima sera trascorsa da soli, lui e la piccola senza la mamma. Un gesto improvviso di complicità, gli strilli, le gambe che sgambettano. Lo scrittore Dave Eggers descrive così la scoperta della sua paternità.

Quando
diventai padre
di mia figlia

DAVE EGGERS

Non credo che tu possa averne memoria, ma questo è un ricordo che mi rende felice. Avevi due mesi, eri la nostra primogenita. Tua madre e io avevamo passato gran parte di quelle otto settimane in casa ad abituarci a essere genitori, dormendo pochissimo, uscendo di rado, preoccupandoci più del dovuto. Giorno e notte facevamo la spola con te fra il letto troppo alto e il divano rosso sgangherato, dormendo in bizzarre formazioni a tre, svegliandoci a orari incivili. Poi, una sera, tua madre doveva uscire. Si è accertata che fosse tutto sotto controllo, così da poter passare una serata con le amiche. Ti ha lasciato il latte in frigo, e comunque anch'io ero rimasto a casa in quei due mesi, quindi non ero proprio un novellino. Ma era la prima serata che io e te avremmo trascorso da soli. Non ero agitato, ma ero curioso di sapere cosa sarebbe successo: avresti percepito il cambio di ormoni in casa? La scomparsa del suo odore ti avrebbe spaventato, gettato nel baratro? Di solito eri una bimba tranquilla ma ogni tanto capitava la serata in cui eri inconsolabile. Quando tua madre è uscita indossava i tacchi, per la prima volta da quando eri nata, e aveva i capelli raccolti. Noi tre eravamo diventati così terreni, ci eravamo mimetizzati a tal punto con l'arredamento che era sorprendente vederla agghindata in quel modo, uno scintillante essere umano pronto a separarsi per qualche ora dal nostro trio sudaticcio. Tua madre e io abbiamo deciso che sarebbe sgattaiolata fuori senza grandi cerimonie, per non allarmarti. Con un silenziosissimo scatto della porta, lei non c'era più e noi due eravamo rimasti soli. Speravo che avresti dormito fino al suo rientro, ma avevi sonnecchiato tutto il giorno e io non sapevo bene come sarebbe andata: tutti quei pisolini ti avrebbero messo sonnolenza oppure ti avrebbero tenuta sveglia fino a tardi?

E io ero stanco morto. Tu eri nel bel mezzo di un raffreddore e anch'io stavo per buscarmi un raffreddore o qualcosa di simile, avevo la testa pesante e la gola chiusa, e speravo con tutto il cuore che ci saremmo addormentati entrambi all'istante. Un'ora dopo che era uscita tua madre, ho spento le luci al pianterreno e ti ho portato al piano di sopra, a letto. Ti ho cambiato il pannolino e ho acceso l'umidificatore. Ti ho adagiato sul letto, mi sono lavato i denti, ho messo il pigiama e mi sono sdraiato accanto a te. È importante notare come eri vestita. Tua zia ti aveva regalato una tutina bianca pelosa che ti faceva assomigliare a un minuscolo orso bianco, e visto che era morbidissima l'hai indossata tutti i giorni nei tuoi primi tre mesi sulla Terra. Ben presto aveva cominciato a coprirsi di roba da mangiare e la pelliccia era diventata opaca per via del sudore e della saliva, ma quella tutina era così calda e ti calzava così bene che non c'era motivo di farti indossare nient'altro. E così eravamo stesi sul letto, e io mi sono avvolto in una coperta bianca che faceva pendant con la tua pelliccia, solo le nostre facce rosa facevano capolino nella nebbia. Pensavo che ci saremmo addormentati subito tutti e due. Appena mezz'ora prima ti avevo visto battere piano le palpebre, ti avevo visto sbadigliare. Credevo che fossimo in sintonia, che presto il riposo sarebbe stato nostro. Ma nell'attimo in cui ho appoggiato la testa sul cuscino accanto a te, tu ti sei svegliata. Le nostre teste erano girate l'una verso l'altra e i tuoi occhi erano aperti e rotondi. Ingenuamente, ho pensato che avrei potuto convincerti a chiudere gli occhi chiudendo i miei. La mia dimostrazione non ha avuto alcun effetto su di te. Ogni volta che riaprivo gli occhi, trovavo i tuoi spalancati; non avevi nemmeno battuto le palpebre. Frustrato ma divertito dalla tua tenacia, ho sorriso. E a quel punto la tua faccia è esplosa in un sorriso grande il doppio del mio. Il mio

Il festival a Capri

Dave Eggers e il testo
per “Le Conversazioni”

La tredicesima edizione

Prende il via oggi a Capri la tredicesima edizione (fino all'8 luglio) de “Le Conversazioni”, il festival internazionale ideato da Antonio Monda e Davide Azzolini (che si svolge anche Roma e New York) dedicato quest'anno al tema “Felicità”. L'ospite di oggi è la scrittrice Vendela Vida. Domani sarà la volta di Dave Eggers, che leggerà il testo che pubblichiamo a Capri sempre nella Piazzetta Tragara alle ore 19.

sorriso si è allargato, e la tua faccia parve scambussolarsi tutta, la bocca che si ingrandiva fino a coprire la testa intera, mentre una risata scrosciante ti usciva dalla gola. Lo trovavi esilarante. Dopo venti minuti che eravamo sdraiati insieme mi sono accorto che mentre io avevo sempre più sonno, tu ti svegliavi sempre di più. Ti ho assecondato, sorridendo con te, le smorfie che scemavano per poi riprendere il sopravvento. Non ti avevo mai visto ridere tanto, e le tue gambe scalciavano selvaggiamente: da piccola, quando ti eccitavi scalciavi come una pazza. Ho riprovato a convincerti, stavolta tenendo gli occhi chiusi per periodi più lunghi, che il sonno fosse una bella cosa da perseguire, per quello eravamo sdraiati al buio, ma di nuovo non ho avuto fortuna. Alla fine ho deciso di cercare il sonno per conto mio, sperando che anche tu ti saresti addormentata con i tuoi tempi, che mi avresti raggiunto quando fossi stata pronta. Ho sistemato un braccio attorno a te, lasciandoti un bel po' di spazio ma impedendoti di



Caporedattore
Cultura
Dario
Olivero



Email
redazione
cult
@repubblica.it



CHRISTOPHER ANDERSON/MAGNUMPHOTOS/CONTRASTO

rotolare giù dal letto. E così le nostre facce si sono avvicinate, e prima di chiudere definitivamente gli occhi ho visto la tua faccia, a meno di dieci centimetri dalla mia, sveglissima, con un sorriso grandioso; non avevi ancora afferrato che stavo lasciando la festa. E non me lo permettevi. Dopo un minuto che avevo chiuso gli occhi, una mano mi ha sfiorato le labbra. Ho fatto finta di niente. Sapevo che eri stata tu, ma immaginavo che ti saresti dimenata un attimo e poi ti saresti calmata. Ma l’hai fatto ancora. E ancora. Io ho aspettato, ancora non riuscivo a capacitarmi che potessi farlo apposta. Non era possibile che una neonata di due mesi potesse usare deliberatamente le mani per svegliare suo padre, giusto? E invece sì. Mi hai sferrato trenta pugni in bocca nel giro di tre minuti, emettendo suoni indistinti. Anche con gli occhi chiusi sentivo il rumore delle tue gambe che pedalavano nell’aria, il fruscio della tutina bianca pelosa mentre muovevi ogni singolo arto per attirare la mia attenzione. Mi colpivi in bocca, annaspavi in cerca dei

miei occhi. Strillavi, scalciavi. E quando finalmente ho riaperto gli occhi, hai praticamente urlato di gioia. Ti eri messa in testa di tenermi sveglio, e quando hai ottenuto il tuo scopo, le gambe si sono scatenate, la bocca ha strillato e schiamazzato, hai sfoderato tutti i trucchi in repertorio. In quel preciso momento mi sono convinto che tu fossi un prodigio. A quel punto la domanda era: dovevo raccontare tutto alla mamma oppure no? Al suo rientro si sarebbe ingelosita? L’ho preso seriamente in considerazione: non raccontarle del tuo nuovo controllo degli arti, del tuo fermo proposito di tenermi sveglio per prolungare il nostro tempo insieme. Ma dimenticavo – perché tuo padre è un cretino – che tu e lei condividevate momenti del genere ogni giorno, la tua bocca sul suo seno. Per una madre quell’intimità è scontata, mentre un padre se la deve guadagnare, giusto? E per guadagnarcela dobbiamo sdraiarci e aprire gli occhi.

– Traduzione di Sara Sedehi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival Recanati celebra il suo poeta

Da oggi al primo luglio si tiene a Recanati *Manifestare poesia*, dedicato a Giacomo Leopardi. Tra gli ospiti Vivian Lamarque, Patrizia Cavalli, Durs Grünbein, Gian Mario Villalta

Il saggio Dall’antica saggezza taoista fino agli scritti di Oliver Sacks, dal mondo di Maometto a quello di Molière: con “Il silenzio e l’abisso” Pietro Citati svela ciò che si nasconde dietro le parole (e il non detto) delle grandi narrazioni

Uscendo a fare due passi con Dostoevskij e Nabokov

PAOLO DI PAOLO

Pensatori, predicatori, santi e uomini politici, re e regine, musicisti e scrittori, naturalmente molti scrittori. La galleria, ancora una volta, è affollatissima; Pietro Citati muove, nella storia della cultura, il suo cursore magico – dalle grandi narrazioni bibliche, «folte e congestionate», ai romanzi sperimentali del Ventesimo secolo. Si ferma spesso, per via di ammirazione, a esplorare la testa di qualcuno come un paesaggio: Francesco d’Assisi, Montaigne, Oliver Sacks. Pedina, per le strade di una città, Cervantes e Sigmund Freud.

È un libro – *Il silenzio e l’abisso* (Mondadori) – in cui si cammina parecchio: tanto per smentire la convinzione che chi scrive sta fermo. «Mentre insegue il personaggio in fuga, il narratore ricorre a ogni specie di testimonianze indirette, tra le quali i libri del fuggiasco e i propri ricordi, non meno enigmatici di questi libri»: Citati sta parlando di Nabokov e forse anche un po’ di sé, dei suoi metodi di inseguimento. Quanto ai ricordi, nel caso, sono i ricordi di un iperlettore, le sue lunghissime fedeltà: «Ho un grande affetto per Michel de Montaigne. Come Flaubert, anch’io lo chiamerei *mon père nourricier*». Ma fare un ritratto di Citati à la Citati non è impresa facile, benché non sia preciso dire – come spesso si è fatto – che il critico-scrittore si nasconda dietro ai libri di cui parla. In verità, dal primo

volume miscellaneo, *Il Tè del cappellaio matto*, di quarantasei anni fa, a quest’ultimo, *Il silenzio e l’abisso*, Citati non si limita a lasciare la propria firma in un angolo del quadro. Il suo volto è sempre come riflesso in qualche specchio, o confuso nella folla; è lo sguardo di uno sguardo di uno sguardo (gli occhi di Molière visti da Bulkagov visti da Citati). Un po’ come nel gioco dei “coperti” di Lorenzo Lotto, che Citati spiega in un capitolo appassionato (*Tutte le tarsie narrative erano protette da altre tarsie*): in una impreveduta connessione, in un collegamento, in un intreccio, anziché celarsi, all’improvviso il narratore di narratori si rivela. Mise en abyme, verrebbe da dire, tanto più che l’abisso, stavolta, è chiamato in causa fin dal titolo. E tra il silenzio e l’abisso cosa? Le parole. Tutti i personaggi di Citati, i personaggi che diventano suoi, hanno compiuto lo stesso sforzo. Diventare una storia. Trasformarsi, talvolta quasi letteralmente, in un racconto. Vale per l’autore del *Lieh-tzu* e per Maometto, vale per Lorenzo de’ Medici e per Robespierre. Vale per un

attacchino austriaco diventato Hitler – la cui giovinezza è raccontata in pagine ipnotiche – e vale per l’esploratore norvegese Erling Kagge. Uno che si mette in cerca del silenzio assoluto e, cercandolo, tocca tre mete impervie: il Polo Sud, una cima dell’Everest, il Polo Nord, che raggiunge nel maggio del 1990 «assieme a un altro esploratore, dopo aver trascorso cinquant’anni con una temperatura inferiore a meno 54 gradi Celsius, bruciando quasi tutte le riserve corporee di grasso. Il giorno dell’arrivo al Polo, passò per caso sopra di loro un aereo da ricognizione americano: i piloti rimasero sorpresi nel vederli, e pieni di compassione verso i due esploratori, certo accecati dalla fame, gettarono loro un contenitore pieno di cibo». Quell’aereo squarcia il silenzio, ma nel frattempo Kagge è diventato un racconto. Non è casuale che Citati apra con il *Libro della Sublime Virtù del Cavo e del Vuoto*, conosciuto anche come *Trattato del Vuoto perfetto* – il testo taoista elaborato trecento anni prima di Cristo – e chiuda con un libro intitolato al *Silenzio*, scritto duemila anni dopo. «Quando ha raggiunto questa condizione, il saggio conosce la beatitudine del Vuoto – col quale il Tao coincide. Sebbene tutti esaltino la perfezione del pieno, egli sa che il segreto del mondo riposa sul vuoto». Come per evocare la perfezione del vuoto, così per evocare l’assoluto del silenzio, gli umani non possono che servirsi di pieni e di segni. Una delle suggestioni più forti del vasto racconto per tessere di *Il silenzio e l’abisso* si gioca su questo eterno e commovente paradosso: per Citati, è anche una questione “privata”. Lo sforzo, che segna una vita, di cogliere quel momento supremo, «doppio, tenebroso e luminoso», di afferrare e tradurre in parole quell’attimo di rivelazione metafisica e mistica, l’armonia, o la grazia, da cui muove l’ispirazione. «All’improvviso il cervello si accendeva e tutte le forze vitali si tendevano in uno slancio straordinario. In quei brevi istanti, lo spazio di un lampo, le sensazioni e la coscienza di sé decuplicavano. Una luce illuminava l’intelligenza e il cuore»: vale per Dostoevskij, nella sezione che gli è dedicata; e per chiunque azzardi la sfida di riempire, con una storia, l’immane non detto fra silenzio e abisso.

Il libro



Il silenzio e l’abisso
di Pietro Citati
(Mondadori
pagg. 328
euro 22)

Internazionale

Oggi in edicola

La rivoluzione messicana di López Obrador